

DOPO IL DAVID SI RIPROPONE IN DUE FILM IN COSTUME

Margherita Buy, una star «dolcemente complicata»

■ Margherita Buy, classe 1962, ex ragazza dei sogni del cinema italiano, *leading woman* di una generazione, bionda con grandi occhi da cucciolo disneyano e un po' sperduti, aspetto sfuggente e sempre problematico, fascino nevrotico, vulnerabilità endemica e sex-appeal inconsapevole, che la rendono simbolo del desiderio intellettuale: «dolcemente complicata», come recita una canzone di Fiorella Mannoia che la Buy canta a squarciagola ne *La settimana della sfinge* (1989) di Daniele Luchetti. Ora è il suo grande momento, per questo la Buy appare meno introversa e più disponibile del solito: forse perché è contenta della conquista del David di Donatello quale migliore attrice, nei panni di una suora, per *Fuori dal mondo* di Giuseppe Piccioni, in parte girato a Bergamo. «Siamo stati ripagati perché è stato un film sofferto, già da prima di farlo. Avevamo scarsissima fiducia nell'accoglienza del pubblico, ci siamo sbagliati, c'è stato un aiuto dall'alto».

Dopo la suora di *Fuori dal mondo*, l'attrice ha interpretato due film in costume: il primo, *Dolce far niente* di Nae Caranfil, tratto dal romanzo *La commedia di Terracina* di Frédéric Vitoux, è una commedia dal sapore fiabesco che racconta le grandi passioni dell'Italia ottocentesca, già uscito sugli schermi italiani. Margherita Buy impersona Gabriella, la moglie del conte Nencini (Giancarlo Giannini), un'aristocratica superficiale e capricciosa. «Mi è piaciuto molto interpretare questa parte, l'ho trovata decisamente stimolante, proprio perché Gabriella apparentemente sembra una semplice aristocratica viziata e capricciosa, ma in realtà nasconde una grande voglia di libertà e di ribellione, che denotano una certa nobiltà di ideali. È stato interessante cercare di bilanciare questi due aspetti».

Per l'altro film in costume, l'ultima fatica cinematografica del quarantaduenne Roberto Petrocchi, *L'ombra del gigante*, la Buy si è riciclata pianista, rapita per sempre dal celestiale violino del misterioso prigioniero di un castello, vigilato da un'intera guarnigione di soldati e comandata da suo marito (Arnaud Arbessier). Lui, il detenuto, la cui morte sarà seguita dalla distruzione del castello, non si vede mai, ma basta la sua musica a creare in lei



Ma la bionda ex ragazza dei sogni del cinema italiano si sta impegnando anche a teatro nelle prove della «Tempesta» che esordirà al Festival di Avignone: sarà Ariel

un irreversibile mutamento. «C'è una scena del film - rivela la Buy - che segna un punto di non ritorno di questa inevitabile trasformazione, quando lei si prepara per andare a suonare quasi fosse un incontro d'amore. In quel momento passa la vetta della montagna, per iniziare una discesa rapidissima che la porterà alla morte, come un'eroina ottocentesca, simbolica, così come è vissuta, staccata dalla realtà».

C'è una scena in cui lei, in

una pausa dalla Sonata di César Franck, le cui note accompagnano tutto il film (Ennio Morricone la dirige), guarda i lampi fuori della finestra, mascherando il disagio per l'improvvisa intrusione del marito nella sua solitudine. «È come se sprofondassi col violinista - dice - in un baratro, portandomi tutto ciò che non posso più avere nella vita, perché sono costretta a vivere nella forza di un'esistenza che non mi piace».

Si tratta di un progetto a basso budget (quasi due miliardi), ancora in lavorazione, ambientato tra i castelli Palombara Sabina, Sermoneta (in provincia di Roma) e fortemente voluto per sette anni dal regista, che era stato folgorato dal racconto *Il gigante* (edizione Feltrinelli, nel libro *La grande Eulalia*) di Paola Capriolo, da cui è liberamente tratto. Un racconto molto metaforico, dichiaratamente ispirato al film *Lezioni di piano* di Jane Campion, all'eroticismo contenuto del racconto *Marianna Ucrìa* di Dacia Maraini, ma anche alla narrativa di Buzzati, Blok e Kafka.

«Tra i temi del racconto della Capriolo che ho cercato di approfondire - dice il regista - ci sono il pensiero che si fa immagine, il desiderio smodato e la necessità di un amore ideale che si sottragga al tempo, ma al quale si frappa un abisso insanabile. E il linguaggio eterno della musica, che si traduce nella più eclatante arma d'evasione».

Finite le riprese dell'*Ombra del gigante*, la Buy è impegnata a teatro per le prove della *Tempesta* di William Shakespeare diretta da Giorgio Barberio Corsetti, che esordirà al Festival di Avignone e poi sarà ripresa nei teatri italiani nella prossima stagione. A fianco dell'attrice, che interpreta lo spiritello Ariel, anche Silvio Orlando e Fabrizio Bentivoglio.

Daniela Bisogni